



SETTORE PORTUALE

Iniziamo, dunque, l'analisi dei settori del territorio ravennate che sono stati attraversati dalla crisi economica. Abbiamo quindi richiesto a Denis Di Martino, Rappresentante Sindacale della Cooperativa Portuale, di darci dei veloci e semplici strumenti per capire se e come i lavoratori portuali hanno vissuto la crisi.

La Compagnia Portuale di Ravenna una cooperativa che dispone di tutte le strutture e gli immobili indispensabili per adempiere alle operazioni di sbarco e imbarco delle

merci. Oltre alle attrezzature, dispone anche del personale qualificato per operare in questo settore.

Attrezzature e personale sono messe a disposizione delle

imprese che ne fanno richiesta. La cooperativa è costituita oggi da circa 300 soci, dunque lavoratori a contratto a tempo indeterminato. Oltre ai soci, sono impiegati anche dei lavoratori in somministrazione. I lavoratori in somministrazione sono donne e uomini che vengono pagati a giornata lavorativa effettivamente compiuta.

Il contratto dei lavoratori a somministrazione della Compagnia Portuale prevede un **minimo di due**

giornate lavorative a settimana garantite. Un minimo di due giorni di lavoro a settimana è un dato forte che ci ha fatto pensare molto sulla "flessibilità" del lavoro oggi. Di Martino ci ha anche spiegato che, però, anche nei periodi più scarichi di lavoro, ci si è impegnati ad avviare gli interinali per qualche giornata di lavoro in più, rispetto a quelle garantite contrattualmente.

La crisi nel settore portuale può essere fatta risalire all'anno 2009. Rispetto al

2009 ci sono **60-70 persone in meno** a lavorare nella cooperativa portuale

ravennate. Dal 2009 si è iniziata a far sentire la crisi con la riduzione dei traffici di circa la metà. **A livello di traffico merci**

in tonnellate si è registrato un calo del 27,8% rispetto al 2008. Per dare un'idea del calo, ci racconta Denis Di Martino, nel 2007 il 50% del materiale sbarcato per l'industria siderurgica proveniva dalla Cina. Nel 2009 non è arrivata una sola nave dalla Cina di questi prodotti. Non una. Un altro drastico calo nei flussi di merci è stato quello dell'argilla. Materia prima principe nel porto ravennate per l'industria della ceramica, dal 2009 ha visto un collasso delle importazioni. Nel





settore della ceramica, infatti, le aziende più piccole hanno chiuso i battenti strozzate da un calo di richiesta senza precedenti. Le aziende con una maggiore disponibilità economica sono, invece, rimaste attive ma con un evidente calo dei volumi produttivi, volumi che non torneranno più ai livelli di tre anni fa.

L'ammortizzatore sociale previsto per i lavoratori portuali dipendenti è l'*Indennità di Mancato Avviamento*. Strumento finalizzato al sostentamento dei portuali qualora non vengano avviati al lavoro, a fronte della loro disponibilità 365 giorni l'anno, 24 ore al giorno. Per gli interinali non è previsto alcun supporto al reddito. È da evidenziare anche che l'**indotto** del settore portuale è molto elevato. Cosa vuol dire: vuol dire che oltre alla Compagnia portuale, gravitano attorno al porto tante altre realtà che trovano fonte di reddito da questo settore. Per esempio i primi che vengono in mente sono i facchini e i camionisti. Facchini e camionisti appartengono ad altri settori economici, ma risentono del calo dei flussi navali tanto quanto i lavoratori portuali (basti pensare che la cooperativa facchini ha usufruito anch'essa della cassa integrazione in deroga).

Con Denis Di Martino ci lasciamo però con un messaggio positivo: siamo in ripresa economica. Tanto da dover ricorrere all'assunzione di interinali per coprire le posizioni scoperte di soci andati in pensione. La ripresa economica è iniziata e già si vede un buon aumento delle transazioni commerciali marittime.

Dal 2009 al 2010 il totale delle tonnellate di merce sbarcata e imbarcata è aumentato del 17,2%. Con una buona ripresa dei traffici di Gas liquefatti, Cereali e Carbone. Mentre invece perdono terreno prodotti metallurgici e prodotti chimici.

Certamente per poter comunque favorire questa lenta ripresa si potrebbero mettere in atto diverse migliorie, incominciando dal sistema di **collegamenti al porto**. E qui Di Martino non ha dubbi: *“il problema del nostro porto non è tanto il fondale basso, quanto i collegamenti a questo. Pensiamo soprattutto alla via Classicana e al sistema ferroviario della provincia”* (a tal proposito segnaliamo anche il servizio di Ravenna Web TV: <http://www.ravennawebtv.it/w/?p=17594>).

Un'altra pecca del nostro sistema portuale è quello dei tempi di sdoganamento molto lunghi, si può arrivare a dover impiegare anche quattro giorni per vedere la propria merce libera dal controllo degli uffici doganali. Tempi biblici rispetto al resto d'Europa.

Dopo l'incontro con Denis Di Martino, siamo arrivati alla conclusione che per poter rilanciare il porto di Ravenna è importante correggere e ridefinire il sistema già esistente, senza dover a tutti i costi investire su ampliamenti titanici del porto o dei terminal portuali, visto che la ripresa economica è molto lenta e che il Nord Africa sta attraversando un periodo di agitazione politica.

Paola Resta - GDZ